IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA MOBILITA MILIONI DI CITTADINI IN DIFESA DELLA LIBERTÀ

Sciopero in Toscana e manifestazioni in tutta Italia rispondono all'arbitrio contro il Festival dell'Unità

Nei grandi e nei piccoli centri si moltiplicano gli impegni ad aumentare la diffusione - Travolgente slancio della sottoscrizione

Le Cascine proibite

La proibizione di tenere la festa nazionale dell'*Unità* a Firenze sarebbe in sè un episodio irrilevante di sopruso poliziesco, uno dei mille che hanno accompagnato la faticosa, drammatica, ma impetuosa storia del cammino che la classe operaia italiana ha compiuto in questo mezzo secolo dal grande sciopero del 1904 alla presente sua posizione di avanguardia. Ma quella proibizione è al tempo stesso uno di quegli atti, diciamo francamente uno di quegli errori, che svelano, più scopertamente di altre iniziative complesse e perciò meno evidenti, le sostanziali incapacità politiche dei nostri avversari.

Il modo come si è giunti alla proibizione, le vicende, a tutti note, delle aspre polemiche tra il sindaco democristiano di Firenze e i gruppi più reazionari che si fregiano di etichette liberali, la artificiosa crisi della Giunta comunale fiorentina, hanno posto in evidenza dinanzi a tutti le discordie intestine dei partiti governativi. I reazionari che si fregiano di etichette liberali hanno perduto, nella polemica, ogni maschera e sono apparsi a tutti per quello che sono realmente, e il loro giornale è stato costretto a riprendere esattamente il linguaggio che usava undici anni fa al servizio della repubblica di Salò. (Per celebrare poi l'otto settembre quel giornale non ha saputo far di meglio che stampare un articoletto nel quale si raccontava come qualmente tutti i partigiani che avevano cooperato all'arresto del Mussolini fossero morti prematuramente. Come se avessero toccato la mummia di Tutankamen). Tutte queste vicende, questi fatti, hanno avuto la loro eco in tutta Firenze, in tutta la Toscana e ora addirittura in tutta Italia. E la gente commenta, riflette e trae conclusioni. Se i gruppetti reazionari fiorentini e anche le autorità di pubblica sicurezza si avventurassero a uscire qualche volta dal cerchio chiuso del proprio ambiente, sentirebbero che le conclusioni di quelle riflessioni non sembrano di buon auspicio per l'allargamento di quello stretto margine di voti che permise alla coalizione governativa di insediarsi a Palazzo Vecchio nelle ultime elezioni amministrative, il cui rinnovamento è abbastanza prossimo.

Non sono solo i comunisti che commentano. I comunisti trovano in questi divieti e in questi ostacoli l'incentivo per raddoppiare la loro attività e il loro entusiasmo, per aumentare l'obiettivo finanziario della raccolta di fondi per il loro giornale, per accrescerne la diffusione: è quello che sta accadendo in tutta la Toscana. Ma commentano anche gli altri. E si sa che in Toscana lo spirito è sveglio e mordace. In una regione nella quale vi sono province quasi interamente amministrate dai comunisti è un po' difficile ormai far passare i comunisti per « antinazionali », perchè troppi cittadini non comunisti hanno veduto ormai da vicino con quale impegno, con quale sentimento di italiani i comunisti agiscono concretamente per il bene del Paese e di tutti, pur tra gli ostacoli infiniti che le autorità di governo impongono alla loro opera e contro gli interessi stessi dei cittadini. E' difficile far credere alla gente, in Toscana, che la festa dell'*Unità* potesse turbare l'ordine pubblico, quando tutti hanno veduto ormai centinaia di feste dove mai è accaduto il menomo incidente, e tutti hanno veduto con quanta consapevolezza, con quanta forza serena, con quanto controllo su se stessi i comunisti, fossero essi operai delle fabbriche o mezzadri dei campi, hanno condotto le loro lotte a difesa del loro diritto a un'esistenza da uomini e a difesa della economia nazionale in crisi. E' alquanto difficile, in una regione dove esistono dei grossi centri nei quali oltre l'ottanta per cento dei voti vanno ai comunisti e socialisti, far credere che comunisti e socialisti sono tutti da mettersi in guardina come « sovversivi », e che i comunisti abbiano la coda e il naso con tre buchi. O che siano tutti ignoranti, analfabeti. Se mai, le lamentele che sento tra i miei vicini, è che questi maledetti comunisti abbiano fatto prender l'abitudine di leggere anche ai bifolchi, che da un giorno all'altro son capaci di impegnare il padroncino in una discussione di politica estera da non cavarne le gambe. (Succede, in tal caso, che il padroncino finisca con alzare la voce; e bisogna vedere il gusto matto che ci prova allora il suo interlocutore. La reazione dei signori prefetti quando fanno ordinanze e dei signori questori quando impartiscono divieti, è proprio la stessa).

La ridicola scusa dell'ordine pubblico, è stata architettata meschinamente: le predisposte indiscrezioni su vecchi squadristi fiorentini che arrotavano lo squartacocomeri erano troppo trasparenti per chiunque. E se non fossero state frutto d'invenzione, ci sarebbe voluto poco a controllarle. Persino l'intervento della Soprintendenza ai Monumenti per la tutela delle bellezze naturali, sono andati a invocare quegli stessi che giornalmente insultano quell'ufficio quando tenta, anche se con scarso successo, di impedire la distruzione di Firenze che essi stanno perpetrando in nome della « sana iniziativa privata » degli speculatori.

L'episodio di Firenze è stato rivelatore della miseria dei nostri avversari. E l'argomento principe, che non deve esser consentito a un partito politico solo di monopolizzare un parco pubblico, ha fatto dire a tutti: « O perchè non ci si provano anche loro a fare una festa come quella? ». Se ci si provassero, sarebbe la volta che ci si divertirebbe davvero: ve la immaginate, amici, una festa di quel giornale che è intitolato *Il Popolo*, o una festa del *Quotidiano*, che spasso?

R. BIANCHI BANDINELLI

342 milioni già raccolti!

Bologna passa in testa seguita da Firenze e Roma - Balzo in avanti di Livorno e Pistoia

La Sezione d'amministrazione della Direzione del PCI comunica le somme versate fino alle ore 12 del 16 settembre dalle seguenti Federazioni provinciali:

BOLOGNA	33.600.860
FIRENZE	32.600.000
ROMA	25.000.000
MILANO	24.105.900
MODENA	21.500.001
RAVENNA	11.776.660
TORINO	11.533.545
NAPOLI	10.651.500
R. EMILIA	10.001 665
FERRARA	8.723.830
LIVORNO	7.296.665
SIENA	7.177.165
GROSSETO	5.650.000
GENOVA	4.800.000
PISA	4.654.560
PARMA	4.327.500
ALESSANDRIA	4.002.000
PERUGIA	3.273.540
NOVARA	3.231.000
RIMINI	3.204.540
PADOVA	2.880.000
PAVIA	2.596.119
COSENZA	2.593.330
AREZZO	2.556.780
SAVONA	2.500.000
VENEZIA	2.488.650
VARESE	2.400.000
MANTOVA	2.311.360
ROVIGO	2.250.000
COMO	2.200.000
BARI	2.190.750
FORLI'	2.175.000
ANCONA	2.055.000
PIACENZA	2.033.330
VERONA	2.017.500
BRESCIA	2.012.055
TERNI	2.000.012
BIELLA	1.914.000
TARANTO	1.708.489
FOGGIA	1.700.565
CAGLIARI	1.676.670
LUCCA	1.663.330
LA SPEZIA	1.575.000
PISTOIA	1.500.000
MASSA CARR.	1.453.340
VICENZA	1 387.500
UDINE	1.383.330
MACERATA	1.360.170
PESCARA	1.351.670
VERCELLI	1.314.501
AGRIGENTO	1.310.000
REGGIO CAL.	1.308.340
CATANZARO	1.300.000
RAGUSA	1.280.000
CREMONA	1.275.000
SALERNO	1.250.000
BERGAMO	1.209.000
PALERMO	1.115.250
TREVISO	1.100.000
FROSINONE	1.050.000
NUORO	1.026.660
LECCO	1.014.000
AVELLINO	1.010.500
ASCOLI PICENO	1.001 070
CASERTA	1.000.000
PESARO	975.000
BRINDISI	914.500
MESSINA	909.000
GORIZIA	856.500
CUNEO	808.930
POTENZA	750.000
CATANIA	739.500
SASSARI	704.165
LATINA	703.330
CROTONE	673.331
CALTANISSETTA	667.500
TRENTO	653.771
TERAMO	623.250
LECCE	574.275
BELLUNO	566.665
IMPERIA	510.000
AVEZZANO	500.000
ASTI	150.000
AQUILA	141.670
BOLZANO	100.000
AOSTA	381.000
SIRACUSA	375.000
MATERA	375.000
BENEVENTO	361.050
ENNA	284.422
RIETI	258.750
PORDENONE	255.000
TRAPANI	255.000
CAMPOBASSO	210.000
VITERBO	201.000
CHIETI	180.000
SONDRIO	171.000
TOTALE: lire	330 333.891
Varie: Lire	78.000
TOTALE: Lire	330.411.891

Dopo la chiusura dei conteggi effettuati alle ore 12 del giorno 16 settembre, sono pervenute all'Amministrazione Centrale del Partito L. 11.630.210 fra cui L. 4.100.000 della federazione di Pistoia, L. 3.716.665 della federazione di Livorno, L. 745.000 della federazione di Siracusa, L. 321.679 della federazione di Aquila, che hanno superato tutte l'obiettivo. Il totale generale è quindi di L. 342.042.101.

Come la Toscana ha reagito al sopruso

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 18. — *I lavoratori della Toscana hanno dato stamani una chiara risposta agli attentatori della Costituzione repubblicana e delle libertà democratiche. Lo sciopero generale proclamato dalle segreterie delle Camere del lavoro della regione ha ottenuto, malgrado le pressioni padronali, lo intimidatorio schieramento di forze di polizia accorse da varie regioni, e la violenta campagna scatenata dalla stampa e dalle organizzazioni sindacali d'obbedienza padronale, le più vaste adesioni. In alcuni centri, come il capoluogo regionale ed alcune tra le principali città, si registrano percentuali notevolissime di astensione dal lavoro, mentre in altre località, tra cui Pisa e Livorno, lo sciopero è stato accompagnato da manifestazioni popolari per le vie cittadine.*

A Firenze, la giornata eccezionale è stata annunciata fin dal primo mattino, quando soltanto una decina di vetture dell'ATAF su 300 hanno circolato per la città, giacchè dei 1470 dipendenti dell'azienda tranviaria se ne erano presentati al lavoro 25. Prefettura, questura e monopolisti dei trasporti extraurbani hanno cercato di sanare la paralisi della città organizzando il crumiraggio con alcuni torpedoni; ma ognuno aveva già compreso che Firenze era ferma nei suoi punti vitali.

Qualche dato sulle astensioni dal lavoro (che questa sera la stampa padronale ha cercato di falsare in modo grossolano) può dimostrare questa realtà meglio di ogni discorso: alla Galileo l'astensione dal lavoro è stata dell'82%, alla De Micheli dell'86%; alla Veraci, alla Ferrero, alla Solis, alla Fonderia delle Cure e alla Muzzi, del 100%. Non dato meno dei metallurgici sono stati i vetrai e ceramisti (96% alla CESA, 90% alla Richard-Ginori di Rifredi, 86% alla Richard Ginori di Sesto, 80% alla SAIVO, 78% alla Zaccagnini, ecc), gli edili, con una media del 92%, i tessili (70% in media), i poligrafici, i chimici, i lavoratori dell'abbigliamento.

L'esito dello sciopero è tanto più importante in quanto da parte del padronato era stata lanciata la parola d'ordine che per un motivo così strettamente « politico » come la proibizione del Festival de l'Unità, non si doveva scioperare e non si sarebbe scioperato. Inutile dire che di questa tesi si era fatta portavoce ancora « La Nazione », il giornale che offrì il pretesto per il divieto delle Cascine, e che stasera cerca di nascondere le cifre relative allo sciopero anche per celare la propria sconfitta.

A Livorno ha scioperato il 95% dei lavoratori, molti negozi sono rimasti chiusi e nel centro cittadino si è svolta una manifestazione in solidarietà con la stampa democratica e di protesta per gli illegali divieti polizieschi. Anche nel settore minerario del grossetano e del senese i lavoratori hanno risposto in pieno all'appello lanciato dai sindacati unitari in difesa delle libertà democratiche.

Forte come sempre è stata la risposta dei lavoratori aretini all'appello del Consiglio delle leghe che chiamava allo sciopero.

Primi fra tutti i minatori del Valdarno i quali, in tutti gli impianti del bacino, si sono astenuti per mezz'ora dal lavoro in ogni turno. Grande il successo della protesta alle cementerie di Bibbiena, al lanificio di Stia, alle fabbriche metallurgiche, del pelo e del cappello e ai cantieri edili di S. Giovanni e Montevarchi.

In città sono rimaste ferme il Fabbricone, la Bastanzetti, mentre i cantieri edili hanno scioperato per un'ora. Ovunque si sono verificate affollate assemblee ove è stato espresso l'intendimento di aumentare la diffusione dell'Unità e sviluppare la sottoscrizione.

A. C.

UNA GRANDE DOMENICA DEL MESE DELLA STAMPA

Centinaia di feste e di nuovi iscritti mentre si inaugurano nuove sezioni del P.C.I.

La staffetta dell'Unità nelle campagne toscane - 17 mila lire inviate da un gruppo di operai dal Belgio - Un significativo telegramma a Scelba - Delegazioni di operai milanesi recano la loro protesta in prefettura

Oggi 19 settembre, la sottoscrizione nazionale per l'Unità ha raggiunto un risultato straordinario: sono stati superati i 300 milioni e cioè la somma che negli anni scorsi rappresentava l'obiettivo finale della raccolta di danaro per la stampa comunista. Questo grande successo cade proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto svolgersi alle Cascine la festa nazionale dell'Unità e il risultato che il partito comunista è fiero di annunciare al popolo italiano può essere considerato una delle più significative risposte a chi, calpestando la legge, ha vietato l'esercizio di un diritto democratico.

La fiaccola dell'Unità, continuando il suo itinerario, ha percorso ieri le campagne pisane salutata lungo le strade da centinaia di cittadini acclamanti. Uno spettacolo insolito si è offerto ieri alla staffetta che sta attraversando l'Italia: in Toscana, infatti, i lavoratori manifestavano scioperando la loro protesta contro l'illegale divieto opposto dalle autorità governative allo svolgimento della festa nazionale dell'Unità a Firenze. La domenica che avrebbe dovuto vedere lo svolgimento della festa della stampa comunista ha visto migliaia di lavoratori mobilitarsi in una possente protesta contro i violatori della libertà.

Da Pisa a Terni, in decine di luoghi di lavoro, questa protesta ha raccolto l'adesione di altissime percentuali di lavoratori. In provincia di Terni, la maggioranza dei lavoratori ha sospeso l'attività per mezz'ora.

Nel corso della notte centinaia di scritte sono apparse sui muri e sulle strade della provincia; a Borgo Rivo l'intiera borgata è stata tappezzata di scritte che esprimevano la condanna popolare contro il sopruso. Ieri, alle 12, all'amministrazione della federazione comunista ternana, erano stati versati oltre due milioni e 500 mila lire per la sottoscrizione a favore dell'Unità. Alla stessa ora, nell'Orvietano, decine di sezioni comunicavano di aver superato l'obiettivo ad esse fissato versando somme di gran lunga superiori. Qualche esempio: la sezione di Sferracavallo consegnava L. 40.500 invece di 35.000; quella di Castel S. Giorgio 17.000 invece di 15.000; quella di Sugano 45.000 contro 40.000.

Al sopruso contro la festa dell'Unità, le forze di polizia hanno accompagnato atti di violenza contro i cittadini che protestavano: a Ponte a Evola (Pisa), durante lo sciopero, i carabinieri hanno caricato un gruppo di donne colpendole ripetutatamente col calcio dei fucili. Il compagno Tommaso Ciampolini, reo di stigmatizzare queste violenze, veniva colpito al viso con le manette e successivamente arrestato.

Numerose le fermate del lavoro negli stabilimenti di Ferrara: alla Radius, alla Sgarbi, alla Tiozzi, alla FER; ordini del giorno di protesta sono stati redatti dalle maestranze del cantiere Fochi, dell'impresa Baruzzi, del cantiere Monteleone, dell'impresa Sintex del cantiere Tubi, delle cartiere Burgo. Analoghe proteste hanno espresso gli operai del cantiere navale di Genova, dove hanno scioperato i dipendenti dell'Ansaldo ex-Meccanico e quelli del reparto macchine medie. Un compagno di Imperia ha versato per la sottoscrizione le seimila lire che aveva messo da parte per recarsi alla festa dell'Unità a Firenze.

A Milano delegazioni di lavoratori sono partite da vari stabilimenti per recarsi a esprimere la loro protesta in prefettura; dalle maestranze della CGE sono stati inviati telegrammi di protesta alle autorità governative; decine di assemblee si sono svolte alla Innocenti, alla Borletti, alla Vanzetti, alla TIB, alla Pirelli.

L'aumento degli impegni per la sottoscrizione è stata una delle forme caratteristiche con le quali i lavoratori avanzati hanno risposto al sopruso contro l'Unità. A Molfetta i netturbini, riuniti in assemblea hanno raccolto in pochi minuti quattromila lire; la sezione di Spinazzola ha elevato l'obiettivo da 80 a 100.000 lire; Palo del Colle da 60 a 100.000; Barletta da 300 a 400.000; Minervino da 130 a 180.000; Bisceglie da 70 a 100.000; Foggia ha deciso di elevare lo obiettivo provinciale da due milioni e 600 mila a tre milioni e 500 mila. Nel Pescarese i compagni della sezione di Città S. Angelo, hanno inviato una lettera a Togliatti in cui si impegnano ad avvicinare tutti i lavoratori per chiedere loro un contributo che consenta di triplicare l'obiettivo della sottoscrizione. A Teramo la sezione centro ha elevato l'obiettivo da 150 a 250 mila lire. Alla sezione di Atri è giunta una lettera da un gruppo di operai residenti nel Belgio con una offerta di 17 mila lire per l'Unità. A Musciano, sempre nel Teramano, durante una manifestazione di braccianti per imporre agli agrari il reinvestimento del 4%, è partito dai lavoratori, all'indirizzo dell'on. Scelba, un telegramma che così dice: « Braccianti Musciano in lotta per conquista lavoro, protestano contro arbitraria proibizione festa Unità Firenze et prendono impegno abbonare Lega bracciantile all'Unità ».

La giornata di oggi impegna i compagni di centinaia di centri a far riuscire ancor meglio che negli anni passati le feste locali dell'Unità. Dalla Puglia all'Abruzzo, dalla Sardegna al Lazio, dal Veneto alla Sicilia, dalla Lombardia al Napoletano, le feste avranno oggi un significato di lotta e di protesta contro i nemici della Costituzione. E' significativo che molte sezioni comuniste si sono impegnate a reclutare nuovi compagni. A Montesilvano (Pescara), la festa dell'Unità coinciderà con l'inaugurazione di una nuova sezione del Partito. A Villa Mosca (Teramo) avrà luogo la consegna delle tessere a dodici compagne iscrittesi al partito proprio in segno di protesta contro gli « anticomunisti delle Cascine ».

ANCHE A CAGLIARI raggiunto l'obiettivo

La Federazione comunista di Cagliari ha comunicato ieri di aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione fissato in 2.200.000 lire, e di averlo elevato a 2 milioni e 500.000.

Superato l'obiettivo Forlì è al lavoro per raggiungere 8 milioni

Il compagno Giorgio Scarabelli, segretario della Federazione del P.C.I. di Forlì, ha spedito il seguente telegramma al compagno Palmiro Togliatti: « Compagni e cittadini Federazione Forlì rispondono "verboten" questore Firenze et interferenze poliziesche locali sottoscrivendo oltre un milione al giorno. Ore 12 di oggi superato obiettivo sei milioni e mezzo. Spedito assegno. Andiamo avanti per gli otto milioni. Anche diffusione "Unità" aumentata. Indignazione popolare espressa altresì in decine assemblee protesta per difesa libertà ».

Portici raddoppia il suo obiettivo

La Sezione comunista di Portici (Napoli), dove era stata vietata la festa dell'Unità ha reagito al sopruso impegnandosi a raddoppiare l'obiettivo della sottoscrizione.

Sospeso il raduno della D.C. a Firenze

FIRENZE, 18 - **La segreteria provinciale fiorentina della D.C. ha deciso — d'accordo con la direzione centrale del partito — di sospendere il « Raduno motociclistico nazionale » previsto da tempo per domenica 26 settembre nel quadro della cosidetta campagna « in favore delle zone depresse ».**

VITA DI PARTITO

Lo sviluppo del Partito durante il Mese della stampa

Durante le ultime settimane, da quando è iniziata la campagna per la stampa comunista e democratica decine e centinaia di lavoratori e di lavoratrici hanno chiesto l'iscrizione al partito. Queste adesioni si sono fatte più numerose da quando è stata seppellita la CED — dove è stata dimostrata la giustezza della politica del partito — e sopratutto dopo gli illegali divieti del questore di Firenze. Le prime notizie che sono pervenute indicano che ad Aosta gli iscritti dello scorso anno sono stati superati di 141, a Torino di 220, a Imperia di 84, a Como di 193, a Cremona di 580, a Milano di 246, a Varese di 297, a Bolzano di 101, a Pordenone di 129, a Rovigo di 807, a Vicenza di 714 (anche a Vicenza le autorità avevano tentato di ostacolare le feste dell'Unità), a Verona di 326, a Bologna di 1.370, a Modena di 505, a Ravenna di 541, a Siena di 140, a Firenze di 298, a Roma di 893, a Pescara di 171, a Salerno di 1.477, a Benevento di 422, a Brindisi di 396, a Lecce di 1.413, a Catanzaro di 1.629, a Messina di 917, a Enna di 771 e a Cagliari di 638.

Tutte le sezioni e le cellule hanno il dovere di facilitare la adesione al partito di tutti i cittadini onesti, che vedono la giustezza della nostra politica e che vogliono un governo capace di dare all'Italia una politica interna e estera consona agli interessi del popolo.

L'attività dei comunisti nei Sindacati

Nei giorni 11, 12 e 13 settembre si sono svolti, presso le federazioni di Brescia, Bergamo, Novara, Biella, Napoli e Salerno dei convegni di partito per discutere circa il nostro lavoro politico, organizzativo, ideologico e propagandistico verso le operaie delle industrie tessili. Nei prossimi giorni, sempre per iniziativa delle Sezioni Centrali di Organizzazione, di massa e femminile saranno organizzati convegni identici in altre dieci federazioni. E' necessario che anche in altre provincie vengano promosse simili riunioni su iniziativa delle segreterie federali o dei segretari regionali.

Le riunioni tenute nel primo gruppo di federazioni hanno confermato i progressi fatti dal partito tra le operaie tessili, le quali vedono sempre più chiaramente nel partito comunista il vero partito dei lavoratori e manifestano un intenso desiderio di sapere, di conoscere e di discutere non solo i problemi della loro categoria, ma quelli più generali della politica interna ed estera del Paese.

Sono però emersi anche i limiti che ancora ha la nostra azione politica verso queste masse che sono tra le più sfruttate, oppresse e umiliate moralmente dall'azione paternalistica e in pari tempo di minacce e di ricatti fatta dai padroni col pieno appoggio del clero. E' ancora debole e qualche volta assente sopratutto la nostra azione politica, propagandistica e ideologica sui problemi generali del Paese, della politica internazionale e del socialismo.

I convegni hanno indicato le basi per un piano di lavoro politico organizzativo e propagandistico delle federazioni in direzione delle masse tessili.

« Il mese della stampa comunista », con le sue feste della *Unità*, conversazioni, i comizi, ecc., offre ampie possibilità per stabilire contatti con le operaie tessili. Le federazioni e alcune sezioni da cui dipendono fabbriche tessili si sono impegnate a organizzare feste dell'*Unità* per le tessili, stands, pannelli, comizi, conversazioni e dibattiti appositamente dedicati a queste lavoratrici.

Le federazioni si sono impegnate a formulare il piano di attività e a realizzarlo per arrivare a convocare entro due-tre mesi un convegno provinciale di compagne e compagni del settore tessile allo scopo di esaminare ed elaborare le basi per lo sviluppo di tutto il lavoro di partito verso l'importante massa delle operaie tessili.

Nuove Case del Popolo

A Collegno (Torino) con un discorso del compagno Negarville è stata inaugurata la Casa del Popolo costruita con i denari dei lavoratori dopo lo sfratto per ordine di Scelba dal vecchio edificio. La nuova casa è un grande edificio con locali accoglienti ed un vasto salone. Essa costituisce la migliore risposta all'atto antipopolare del governo.

Frattanto anche alla Casa del Popolo del rione Mirafiori è giunto l'ordine di sfratto. Appena sparsasi la notizia gli operai della Fiat hanno manifestato la loro protesta attraverso numerose delegazioni che si sono recate in prefettura e attraverso la diffusione nel rione di un numero speciale del giornale di fabbrica. Si è svolta anche una manifestazione dove è stata approvata un'azione di opposizione allo sfratto e lanciata contemporaneamente una sottoscrizione per la nuova sede. Già alcuni commercianti dei Mercati Nuovi hanno annunciato un grosso versamento. Anche a Trofarello è stata inaugurata una nuova casa del popolo.

L'attività educativa di massa

L'attività ideologica ed educativa ha raggiunto notevoli successi in provincia di Bari. Nelle sezioni si sono costituite ed arricchite numerose biblioteche e sono sorti dei centri di consultazione: nel corso della settimana un compagno qualificato si tiene a disposizione dei lettori per eventuali chiarimenti.

Nelle principali sezioni come Andria, Barletta, Minervino, Canosa, Gravina, Polo ed Altamura si sviluppa l'attività dei gruppi di studio secondo i temi indicati dalla federazione.

In questo mese si sono iniziate le conferenze sulla questione meridionale che vengono tenute dai compagni del comitato federale e delle varie località. In un terzo delle sezioni della provincia si raccolgono risultati soddisfacenti con la lettura collettiva dell'*Unità*.

L'attività dei giovani

Domenica 12 settembre i giovani comunisti fiorentini hanno largamente partecipato alla giornata di diffusione dell'*Unità*, organizzata in risposta agli anticomunisti delle Cascine. Durante la diffusione sono stati reclutati numerosi giovani alla FGCI: 9 nel rione di Monte alle Mosche, 10 a Peretola, 3 a S. Frediano, 2 a S. Lorenzo e 2 a S. Gervasio.

Un gruppo di giovani e di ragazze che in questi giorni hanno aderito alla FGCI nei diversi rioni fiorentini ha inviato una lettera all'*Unità* nella quale motiva l'adesione alla FGCI con la protesta per gli illegali arbitri della Questura di Firenze.

Notizie di reclutamento di giovani e di ragazze nel corso delle feste dell'*Unità* giungono anche da altre provincie. A Padova alcune decine di giovani e di ragazze hanno dato la loro adesione alla FGCI durante i festival di Camporese, Cadoneghe, Monselice e S. Giorgio. I giovani padovani sono ora impegnati nel lavoro per raccogliere 300.000 lire di sottoscrizione per la stampa democratica.

Insieme al lavoro per la diffusione della stampa, la sottoscrizione dell'*Unità* e il reclutamento alla loro organizzazione i giovani comunisti contribuiscono largamente alle iniziative per migliorare le condizioni di vita e di lavoro della gioventù. Dopo che il Comitato organizzatore ha stabilito che l'Incontro internazionale della gioventù delle campagne abbia luogo in dicembre a Vienna, numerose assemblee di giovani contadini si sono svolte in ogni parte d'Italia. Segnaliamo, tra le altre, la conferenza unitaria della gioventù di Bentivoglio (Bologna).

Buone iniziative in provincia di Milano

I compagni della fabbrica Motomeccanica trovando difficoltà per organizzare la testa dell'*Unità* in ognuna delle cellule di fabbrica hanno esposto per alcuni giorni delle bandierine con la scritta « festa dell'*Unità* » su ogni macchina il che ha creato nel clima unitario vivo entusiasmo tra i lavoratori.

La cellula di strada « Madè » della sezione « Bietolini » ha organizzato con successo un festival dell'*Unità* durato quattro giorni e comprendente un programma ricchissimo di gare e di iniziative che tra l'altro hanno fruttato una somma cospicua; una giornata poi è stata dedicata a *Vie Nuove* e si sono diffuse 100 copie della rivista.

Il Mese della Stampa non esiste?

Sensazionale scoperta del settimanale « La Discussione » Due proposte in forma ufficiale alla Democrazia cristiana

Bisogna saper perdere. Quando l'avversario ci coglie in fallo e meglio ammetterlo subito, inchinarsi cavallerescamente e dichiarare: « Toccato ». Il settimanale ufficiale della D.C., La Discussione, ha scoperto gli altarini del Mese della stampa. Compagni, siamo rovinati.

Prima scoperta del settimanale ufficiale della D. C. (che è diretto dall'on Mariano Rumor, braccio destro di Fanfani e vice segretario del partito clericale): le somme raccolte durante il Mese della Stampa non vanno, o vanno solo in parte all'Unità e a Vie Nuove. L'Unità e Vie Nuove sono giornali ricchissimi, che si reggono da soli. Le somme raccolte vanno, tutte o in parte, al Partito comunista. Maledizione. Adesso nessuno vorrà più sottoscrivere. Fino adesso, gli ingenui cittadini che credevano nella rete e ci versavano le loro offerte, pensavano che i 500 milioni della sottoscrizione sarebbero andati a sostegno del Partito liberale, o dei Comitati civici, o del Movimento europeista. Ora sanno, invece, che il nostro scopo recondito è quello di appoggiare l'azione politica, la propaganda e l'organizzazione del Partito comunista. La cosa, è vero, era stata annunciata in pubblici comunicati e circolari, laddove era detto che Federazioni e Sezioni del PCI erano autorizzate a trattenere parte delle somme della sottoscrizione. Ma evidentemente questo segreto era sfuggito ai più e — tra gli altri — alla Discussione. Siamo stati presi con le mani nel sacco. Buona notte.

Seconda scoperta del settimanale ufficiale della D. C.: in realtà la sottoscrizione per l'Unità non esiste, è un'invenzione, un trucco. Non è vero che stiamo raccogliendo mezzo miliardo, non è vero (anzi, e « impossibile », « assurdo », scrive La Discussione) che i lavoratori ci diano parte dei loro sudati guadagni. In realtà si tratta delle somme che il Partito comunista ha tratto e trae dalle sue losche attività commerciali con i paesi d'oltre cortina: trovandoci con tutti questi soldi in mano, e non sapendo come giustificarne la presenza, data la loro origine clandestina e fraudolenta, abbiamo « montato » il Mese della Stampa per dare una « copertura » alle nostre ricchezze male acquistate.

Non è chi non veda come la formidabile scoperta della Discussione riveli appieno la proterva comunista, proterva che si spinge fino al punto di pubblicare gli elenchi nominativi dei sottoscrittori immaginari. Capite che tipi siamo? Lanciamo il Mese, fissiamo un obiettivo di mezzo miliardo, mobilitiamo il Partito, organizziamo migliaia e migliaia di feste, dedichiamo pagine e pagine di giornale all'argomento, ce la prendiamo con i Questori, mandiamo in giro propagandisti, teniamo comizi e assemblee... e tutto questo perchè? Assolutamente a vuoto, signori! I soldi li abbiamo già nel cassetto, fornitici dalle nostre tenebrose Società commerciali.

Magnifico.

Ci permettiamo, allora, di rivolgere in forma ufficiale due proposte ai dirigenti della D. C. Uno: facendo seguito a una nostra vecchia idea, quella di sottoporre a controllo le fonti di finanziamento di tutti i partiti, proponiamo ora di depositare da un notaio, e di rendere pubblici, i bilanci dell'Unità e del Popolo. Due: offriamo a un alto dirigente democristiano (Rumor, per esempio, andrebbe benissimo) o anche a un importante esponente democristiano in seno al governo (perchè no il sottosegretario Manzini?) di venire con noi a dare un'occhiata ad una festa dell'Unità o a renderci conto personalmente, in una Sezione del nostro Partito, di come procede e di come è organizzata la nostra sottoscrizione.

Accettate? Vedrete che non è mai troppo tardi per imparare e per capire.

DOPO LE DECISIONI DELL'ESECUTIVO DELLA C.G.I.L.

Anche i metallurgici chiedono il miglioramento del contratto

Importanti aumenti ottenuti dagli impiegati del settore del cemento

Nel quadro dell'attività per il rinnovo dei contratti di lavoro un'altra importante categoria, quella dei metallurgici, sta muovendo i passi necessari per formulare tabelle salariali da inserire nel contratto. Infatti la segreteria nazionale della FIOM ha deciso di convocare a Torino la commissione nazionale contratti e vertenze per il 20 corrente, allo scopo di precisare la richiesta di aumento salariale da avanzare alla Confindustria, per la determinazione di tabelle salariali da aggiungere al contratto collettivo di lavoro attualmente in vigore, che ne è privo ».

Inoltre è stato deciso di riunire a Milano il 26 corrente tutti i segretari provinciali della FIOM, per discutere lo sviluppo della vertenza salariale in base alle proposte della Commissione nazionale contratti e vertenze ed alle decisioni della segreteria nazionale ».

Tutti i sindacati provinciali della FIOM dovranno orientare lo sviluppo della mobilitazione dei metallurgici per la lotta salariale sul più largo piano dell'unità.

Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo delle trattative nelle altre categorie presso la Confindustria, con la partecipazione delle Federazioni nazionali di categoria e delle tre Confederazioni, è stato raggiunto l'accordo per la parte economica per gli impiegati e le qualifiche speciali del settore del cemento, i cui contratti sono scaduti il 30 giugno.

Rimane aperto l'esame delle rivendicazioni avanzate dalla FILEA per gli operai cementieri il cui contratto che scade il 30 dicembre è stato disdetto anticipatamente per il quale gli industriali si sono riservati di dare una risposta per la fine di questo mese.

L'accordo realizzato per gli impiegati e le qualifiche speciali rappresenta un notevole successo dell'azione dei lavoratori e della CGIL, e comporta un sensibile miglioramento degli stipendi attuali. E' stato convenuto, infatti, che a partire dal 1. ottobre le retribuzioni degli impiegati siano aumentati di L. 4.700, 3.700 e 2.700 rispettivamente per la 1., 2. e 3. categoria. Per le qualifiche speciali gli aumenti mensili sono di 3.000 e 2.500 rispettivamente per i gruppi A e B. Inoltre a compensazione per il periodo che va dal 1. luglio al 30 settembre è stata stabilita la corresponsione agli impiegati di L. 15.000 per la prima categoria, 12.000 per la seconda e 9.000 per la terza e alle qualifiche speciali di L. 11.000 per il gruppo A e 9.000 per il gruppo B.

Tali somme sono riferite alla provincia di Milano e vengono corrisposte in proporzione agli accordi in vigore per i lavoratori delle altre qualifiche. L'accordo prevede inoltre il mantenimento dei super-minimi contrattuali precedentemente in vigore. Lo importo complessivo degli aumenti strappati agli industriali dall'inizio della lotta per miglioramenti economici risulta pertanto superiore lievemente al 10 per cento realizzando in tal modo la rivendicazione posta a suo tempo dalla CGIL. Scheda della FILEA e Cerri, segretario nazionale della categoria, hanno sottoscritto l'[illegible] per la CGIL.